

# Così le linee guida della Cei mettono l'Etica negli ESG

*Lo scorso febbraio la pubblicazione delle indicazioni per gestire le risorse secondo i principi della Chiesa: è un sistema che aggiunge il pilastro Etico ai tradizionali criteri ambientale, sociale e di governance. La società Nummus.Info sta dando le prime certificazioni ai fondi che rispettano i requisiti*

PIETRO SACCO

**C**on le linee guida sulla gestione delle risorse finanziarie approvate lo scorso febbraio, la Conferenza Episcopale Italiana ha completato un poderoso lavoro, che oggi permette a un investitore attento di gestire le risorse secondo finalità eticamente sostenibili orientate ai principi del Vangelo. Non era semplice: il mondo della finanza sostenibile in enorme espansione rischia di trarre in inganno chi vuole investire per il Bene. Può succedere infatti che investimenti considerati positivi se analizzati secondo criteri ESG - cioè ambientali, sociali e di governance - non siano però investimenti etici se li si analizza secondo le attese espresse dal Magistero della Chiesa e più in generale dalla Dottrina sociale della Chiesa. «La prospettiva da cui siamo partiti per preparare le linee guida non è quella di una finanza etica in contrapposizione a una finanza non etica» ha spiegato Livio Gualerzi, responsabile per la gestione delle risorse finanziarie e per i progetti speciali della Cei in un appuntamento su "Finanza sostenibile e Chiesa Cattolica" organizzato nell'ambito della Settimana Sri 2020.

La prospettiva della Chiesa è piuttosto quella dell'etica della finanza: «Il principio è che l'economia deve essere tutta etica - ha detto Gualerzi -. E da qui abbiamo declinato alcune novità, come l'uso del principio di inclusione e del "best in class"; l'approccio tematico; il principio di sussidiarietà secondo il quale gli strumenti possono essere usati bene o male a seconda del soggetto operante; l'analisi anche dei titoli di Stato oltre a quella dei titoli privati».

Il prodotto di questo lavoro è quello che alla Cei chiamano "ESG plus E", dove ai tradizionali tre pilastri dell'investimento sostenibile se ne aggiunge un quarto: il criterio Etico. Se i principi ESG tendono a funzionare come "minimo comune multiplo" di sensibilità etiche diverse in differenti culture e realtà, il criterio etico vuole essere un "massimo comune divisore" che guarda alla legge naturale iscritta da Dio stesso nel cuore dell'uomo.

Concretamente il risultato è uno *screening* cattolico dell'investimento, con filtri personalizzati per analizzare un portafoglio di titoli. Sono esclusi investimenti in società attive nei *business* dell'aborto, delle cellule staminali embrionali e fetali, delle pornografia, delle armi non civili, del gioco

d'azzardo e quelle che hanno controversie riguardo i diritti umani, il lavoro e l'ambiente. Per temi come tabacco, alcol, Ogm, contraccettivi e armi civili c'è una metodologia specifica che analizza a fondo le atti-

vità dell'azienda al centro dell'investimento.

Nummus.Info è la società che supporta gli investitori istituzionali nell'analizzare gli investimenti secondo le linee guida della Cei. È nata con una compagine azionaria che

include la stessa Cei, attraverso la Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (primo azionista con una quota del 42,79%), a fianco dell'Istituto Atesino di Sviluppo (35,65%), della Lambriana

Fondazione per attività religiose e di Cattolica Assicurazioni (entrambe 10,78%). Gli utili generati da Nummus.Info vanno per progetti sociali. Sono già arrivate le prime certificazioni etiche. **IMPACT Sim** è stata la prima società italiana di gestione di asset ad avere ottenuto, a

settembre, la "Certificazione in

Conformità alle linee guida Cei" per il portafoglio "World Impact Sicav - Corporate Hybrid Bond". A novembre hanno ottenuto la certificazione di Nummus.Info anche sei fondi di Dpam-De-groef Petercam Asset Management. Ophélie Mortier, *strategist* degli investimenti sostenibili di Dpam ha spiegato che «con i principi cattolici condividiamo un approccio volto a promuovere *best practice* su temi ambientali e sociali per contribuire allo sviluppo sostenibile». Le sei strategie che hanno ottenuto la certificazione, ha aggiunto Alessandro Fonzi, Country Head per l'Italia di Dpam, sono basate, come

tutti i nostri fondi, sui principi e sull'impegno della nostra politica sugli investimenti sostenibili e responsabili. Siamo orgogliosi che sei nostri fondi Sri siano risultati conformi alle linee guida diffuse dalla Cei, un'ulteriore conferma di co-

me valori ritenuti universali ed etici possano allinearsi a scelte d'investimento sostenibili e vincenti».

Gualerzi ha spiegato poi che l'obiettivo di lungo periodo delle linee guida Cei è quello di creare una base valoriale comune allargata capace di avvicinare altre esperienze: tra i prossimi passi c'è l'idea di un fondo Etf a reddito fisso destinato ai risparmiatori. «La parte *retail* può avere molto successo, perché tutto quello che troviamo nelle linee guida a volte è perfettamente condiviso dal risparmiatore» ha confermato Claudio Kofler, amministratore delegato di Nummus.Info.

Le prospettive di crescita di questo tipo di approccio sono significative. Come ha ricordato Alessandra Viscovi, presidente del Comitato di Sostenibilità di **Impact SIM** e coordinatrice scientifica e docente del Master in "Finanza: strumenti, mercati e sostenibilità" dell'Università Cattolica di Milano, «i gio-



vani hanno una grande sensibilità per i temi e valoriali affini al concetto di umanesimo integrale, c'è voglia di comprendere meglio la finanza sostenibile».



Claudio Kofler



Livio Gualerzi